

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(art. 21 d.lgs.105/2015)

CARTIERA GIACOSA

Stabilimento in Front Canavese (TO)

EDIZIONE 2

2023



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

NOTA

Il presente Piano di Emergenza Esterna, relativo allo stabilimento Cartiera Giacosa, è stato predisposto a cura della Prefettura di Torino, con il contributo del Gruppo Tecnico di Lavoro allo scopo individuato.

PROSPETTO SINOTTICO

EDIZIONE 2	 2023	Decreto Prefettizio n.... del ex art.21 d.lgs 105/2015
-------------------	------------	---

Precedenti Edizioni e Revisioni	DATA	NOTE
Edizione 1	Luglio 2007	Approvata nella riunione del 19/04/2007
Rev. 0/1	Settembre 2017	Sostituzione allegato 4 R.E.C.

PROVE DEL PIANO	DATA	NOTE
I° Livello	13 settembre 2017	Verifica dell'efficacia dei contatti (REC)
Livello A	4 febbraio 2020	Verifica dell'efficacia dei flussi di comunicazione e delle informazioni di tipo tecnico sull'eventuale evento incidentale

INTRODUZIONE

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna allo stabilimento Cartiera Giacosa sito nel comune di Front Canavese (TO), stabilimento di soglia inferiore soggetto ai disposti del D.Lgs n.105/2015.

L'art. 21 assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione del decreto, *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”*, sulla base, per quanto riguarda gli stabilimenti di soglia inferiore, delle informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art.13 (Notifica) e 19, comma 3 (effetti domino), ove disponibili.

La predisposizione del PEE ha tenuto conto sia delle informazioni fornite dal gestore, sia degli ulteriori elementi acquisiti nell'ambito dei sopralluoghi finalizzati alla definizione della pianificazione dell'intervento in emergenza.

Lo stabilimento è stato sottoposto alle attività di controllo previste per gli stabilimenti di soglia inferiore, in particolare sul Sistema di gestione della Sicurezza ai sensi dell'art. 27 del D.lgs.105/2015.

I criteri adottati nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento *“Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 (G.U. n.62 del 16/3/2005) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'attività di pianificazione è stata realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Con l'attiva partecipazione dei rappresentanti delle strutture regionali e metropolitane competenti, dell'ARPA Piemonte e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino si è dato seguito alle indicazioni procedurali per l'espressione dell'intesa sopra citata, e sono stati acquisiti i provvedimenti di intesa espressi da Regione Piemonte (in attuazione della D.G.R. n.34-978/2005), Città Metropolitana di Torino e Comuni di Front e Favria.

2. Struttura del documento

Il Piano è strutturato in tre sezioni, oltre agli allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e agevolarne la revisione e l'aggiornamento.

La sezione 1 contiene gli elementi generali che consentono di inquadrare lo stabilimento, con particolare riferimento alle attività svolte e alle sostanze/miscele pericolose presenti; inoltre sono forniti i principali elementi di vulnerabilità del territorio circostante.

La sezione 2 riporta gli scenari incidentali presi a riferimento, con l'attribuzione dei relativi livelli di pericolo vale a dire: ATTENZIONE = CODICE GIALLO, PREALLARME = CODICE ARANCIONE, ALLARME = CODICE ROSSO e la definizione dei codici di intervento per la comunicazione in emergenza tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano.

La sezione 3 raccoglie le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate a seconda dei livelli di pericolo e organizzate in “schede” nelle quali ciascun soggetto ritrova i compiti assegnatigli dal Piano.

Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità sfavorevoli e pianifica quindi le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità. Le azioni successive dovranno invece essere commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze.

L'esigenza di automatismo del piano va considerata nell'assoluta necessità che le azioni previste dal piano di emergenza siano attivate il più rapidamente possibile, onde consentire che, in attesa dell'attivazione degli Organi ed Organismi decisionali, siano comunque avviate le operazioni di soccorso.

3. Aggiornamenti e prove del Piano

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del D.Lgs n.105/2015, il piano *“è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato [...] dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento non può essere considerato un documento statico, ma deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti *a situazioni vigenti e consentire in caso di necessità la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.*

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscono tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e fanno inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione.-

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque al riesame almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs n.105/2015.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare simulazioni periodiche, per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure e il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

4. Lista di distribuzione

Copia del presente piano è distribuita a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del d.lgs. n.105/2015. Si riporta nel seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Emissioni e Rischi Ambientali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Sindaco Metropolitano	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Funzione Protezione Civile	GRUGLIASCO
Città Metropolitana di Torino – Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi	TORINO
Comune di Front	FRONT
Comune di Favria	FAVRIA
Comitato Tecnico Regionale del Piemonte (c/o Direzione Regionale Vigili del Fuoco)	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Legione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Nucleo Elicotteri Carabinieri	VOLPIANO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa “118”	GRUGLIASCO
Azienda Sanitaria Locale TO4	CHIVASSO
Centrale Unica di Risposta N.U.E.	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Rischio industriale ed energia	TORINO
A.R.P.A. Piemonte –Dipartimento Territoriale del Piemonte Nord Ovest	TORINO
Compartimento ANAS	TORINO
Centro Operativo ENEL	BORGARETTO DI BEINASCO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
Circoscrizione Aeroportuale	CASELLE
Soc. G.T.T. S.p.a.	TORINO
Soc. Boggetto	CIRIE'
Stabilimento CARTIERA GIACOSA	FRONT
Consorzio Irriguo “Bealera del Molino”	RIVAROSSA
Impianto di cogenerazione COGENIO SRL ex YouSave S.p.a.	FRONT

SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nel territorio del Comune di Front Canavese è presente lo stabilimento della società Cartiera Giacosa soggetta al D.Lgs n.105/2015, come evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 1**.

Aspetti territoriali

Le caratteristiche territoriali ed i bersagli sensibili delle aree circostanti lo stabilimento sono riportati in **Allegato 2**.

Lo stabilimento è ubicato nel territorio del Comune di Front Canavese ed occupa una superficie di circa 29.930 mq e confina:

1. a Nord con:
 - la S.P. 35 che collega Front con Favria e ad Est con abitazioni civili;
 - immobili residenziali e relative pertinenze;
2. a Sud con :
 - parte della strada vicinale della Favriasca;
 - aree agricole;
 - EPICA ex C.E.C. (via Giacosa n. 18) centrale di cogenerazione e produzione energia elettrica (impianto presente solo strutturalmente, non ancora destinato ad altre attività);
 - falegnameria “Cagna Guido”;
3. a Ovest con:
 - aree agricole e fabbricati residenziali;
 - la S.P. 13 che collega Front Canavese con Busano;
 - la S.P. 34 che collega Front Canavese con Favria;
 - Campo sportivo Meeting Club Tennis;
 - Impianto di cogenerazione Cogenio s.r.l. ex YouSave s.p.a. (all’interno dell’area dello stabilimento Cartiera Giacosa, via Rivera n.2)
4. a Est con immobili residenziali e relative pertinenze.

Lo stabilimento dista in linea d’aria:

5. Centrale di Cogenerazione CEC, circa 60 m (impianto presente solo strutturalmente, non ancora destinato ad altre attività);
6. Ditta SA.FER, a sud, circa 250 m;
7. Bar/Ristorante MMM& C. (a sud - ovest), circa 170 m;

dalle seguenti strade di rilievo:

8. S.P. 35 che collega Front C.se con Favria;
9. Strada Vicinale della Favriasca;
- 10.S.P. 13 che collega Front C.se con Barbania;
- 11.S.P. 34 che collega Front. C.se con Favria.

Lo stabilimento è all’interno del cono di atterraggio e decollo dell’aeroporto di Caselle, che dista in linea d’aria circa 8 km.

Bersagli sensibili nell’intorno dello stabilimento 500m (dati a cura dei Comuni di Front e Favria)

La popolazione residente nell’area di intervento si colloca nella fascia compresa tra i 200 e 300 abitanti (di cui minori e anziani compresi tra 50 a 100) nel comune di Front Canavese, mentre non risultano abitanti né attività produttive nell’area di intervento relativa al Comune di Favria.

Le relative cartografie e la lista completa degli elementi territoriali vulnerabili individuati anche a maggiore distanza sono raccolte in **Allegato 2**.

Prevalenti attività antropiche limitrofe ai fini della sicurezza

Le prevalenti attività antropiche limitrofe allo stabilimento sono riportate in **Allegato 2**.

Dati meteorologici

Dai dati meteorologici desunti dall'Analisi dei Rischi presentata dal gestore si individua come condizioni prevalente quelle di stabilità atmosferica neutra (classe D) e stabile (classe D+F). I venti hanno direzione prevalente di provenienza Nord- Nord Ovest, velocità media del vento mediamente inferiore a 4m/s.

Nello stabilimento è installata una manica a vento posizionata su supporto dedicato di altezza 6m.

Al verificarsi di un incidente che comporti l'attivazione del presente Piano i dati di direzione del vento saranno trasmessi dal Gestore al D.T.S. - Direttore Tecnico delle operazioni dei Soccorsi - (Vigili del Fuoco) operante presso il P.C.A. in tempo reale in modo da poter ottimizzare le azioni a supporto dell'emergenza.

Inquadramento geologico ed idrogeologico

L'idrografia principale è rappresentata dal torrente Malone che scorre a circa 200 m a Sud Ovest dello Stabilimento.

Nell'area di 1 km circostante lo stabilimento le caratteristiche idrogeologiche del sito sono in gran parte determinate dalla presenza del torrente Malone. E' presente una falda freatica con soggiacenza compresa tra 0 e 3 m. dal piano campagna.

L'andamento delle curve piezometriche consente di affermare che la falda ha direzione prevalente Sud Est. Questo dato unitamente alla presenza di un terreno con caratteristiche litologiche prevalentemente ghiaioso-sabbiose fa ritenere l'area ad elevata vulnerabilità della falda idrica superficiale.

Altri elementi ambientali vulnerabili

Non sono segnalate aree protette o di particolare interesse ambientale. L'area di 1 km circostante lo stabilimento, ad eccezione del centro abitato di Front, è caratterizzata dalla presenza di ampie aree agricole, prative o boschive.

Lungo il corso del Torrente Malone sono presenti le fasce A, B e C del PAI.

La fascia C del PAI lambisce il perimetro dello stabilimento ma non lo attraversa.

Descrizione dell'attività industriale

CARTIERA GIACOSA

Sede legale: Via Rivera n. 2 in Front Canavese (TO)

Sede stabilimento: Via Rivera n. 2 in Front Canavese (TO)

Gestore:**Valerio Barra.**

La principale attività dello stabilimento consiste nella produzione di carta per impregnazione e carta impregnata con resine melamminiche e fenoliche attraverso le seguenti fasi operative:

- 1- Ricezione delle materie prime (metanolo, fenolo, formofenolo, soluzione di fomaldeide in soluzione acquosa, gasolio) mediante autobotti con scarico nei rispettivi punti di travaso.
- 2- Preparazione di impasti e fabbricazione di carta mediante macchina continua.
- 3- Produzione di resine fenoliche e melamminiche.
- 4- Impregnazione di parte della carta con le resine prodotte.
- 5- Stoccaggio e utilizzo delle resine.

Sostanze pericolose

Nello stabilimento sono detenute sostanze pericolose in quantità superiore alle soglie riportate in Allegato 1 del D.Lgs n.105/2015, come sintetizzato nella tabella sottostante:

Sostanze/miscele pericolose - Allegato 1 al D.lgs.105/2015 (parte 1)

Nome	Categoria di pericolo ¹	Quantità [t] ²	Modalità di stoccaggio
Formofenolo 35%	H2 - Tossicità acuta	14,5	Cubi da 1000 l
Formaldeide 37% e 42%	H2 - Tossicità acuta	63,8	2 serbatoi fuori terra da 27 m ³
Fenolo	H2 - Tossicità acuta E2 – Pericoloso per l'ambiente acquatico	64,00	1 serbatoio fuori terra da 56 m ³
ACQ892	E1 - Tossicità acuta	1,00	Fusti da 200 l o 1000 l
DISFALMOLL DPK	E1 – Pericoloso per l'ambiente acquatico	5,00	Fusti da 200 l o 1000 l
Ipoclorito di sodio	E1 - Pericoloso per l'ambiente acquatico	2,00	Fusti da 200 l o 1000 l

¹ Nella tabella sono riportate le categorie di pericolo di cui al Regolamento CE n.1272/2008 (Regolamento CLP) che ricadono nel campo di applicazione dal D.lgs.105/2015. Le ulteriori informazioni sulla classificazione delle sostanze/miscele pericolose sono contenute nelle relative schede di sicurezza (Allegato 3 al PEE).

² Le quantità sono desunte dall'ultima notifica presentata dal gestore (2022).

Sostanze/miscele pericolose - Allegato 1 D.lgs.105/2015 (parte 2)

Sostanze/miscele pericolose	Categoria di pericolo	Quantità [t] ¹	Modalità di stoccaggio
Gas Naturale	P2 – Gas infiammabili	0,020	
Acetilene	P2 - Gas infiammabili	0,05	bombole
Metanolo	H2 - Tossicità acuta P5c – Liquidi infiammabili	47,5	1 serbatoio fuori terra da 63,5 m3
Ossigeno	P4 – Gas comburenti	0,05	bombole
Gasolio	P5c - Liquidi infiammabili E2 – Pericoloso per l'ambiente acquatico	8	1 serbatoio fuori terra da 6 m ³ + servizio GE

N.B.: La situazione sopra descritta è tratta dalle informazioni fornite dal Gestore nel 2021 e nel 2022 alle autorità competenti per la predisposizione del PEE.

Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli eventi incidentali considerati dal presente Piano sono riportate in **Allegato 3**.

SEZIONE 2 – SCENARI INCIDENTALI E AREA DI INTERVENTO

2.1 Criteri per la codifica degli scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterna gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dal gestore nell'Analisi dei rischi di incidente rilevante, di cui ha fornito un estratto in sede di predisposizione del PEE, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

Codifica della tipologia di effetti degli scenari incidentali

- **Scenario T Rilascio di sostanza tossica**
- **Scenario E Rilascio di energia:**
 - barica (ESPLOSIONE)
 - termica stazionaria (INCENDIO)
 - termica variabile (BLEVE)
 - termica istantanea (FLASH-FIRE)
- **Scenario N Evento incidentale che coinvolge matrici ambientali (suolo/acqua) a seguito di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente.**
- **Scenario Na Evento incidentale che coinvolge matrici ambientali (suolo/acqua) generato da cause naturali (es. fenomeni alluvionali)**

Codificazione della gravità degli scenari incidentali e dei livelli di pericolo

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

- **ATTENZIONE**

Codice Giallo

Eventi non coinvolgenti sostanze pericolose: che, seppur privi di conseguenze all'esterno dello stabilimento, possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni.

- **PREALLARME**

Codice Arancione

Eventi di limitata estensione: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento, ma che potrebbero evolvere in una situazione di Allarme.

- **ALLARME**

Codice Rosso

Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.

La situazione di "*Attenzione*" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nell'apposito schema dell'Allegato 6, ma **non attiva il Piano di Emergenza Esterna**.

I successivi livelli di allerta, viceversa, attivano il Piano secondo le procedure stabilite. In particolare, al "*Preallarme - Codice arancione*" corrisponde un evento che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede l'intervento operativo di alcuni enti esterni di soccorso (es. Vigili del Fuoco); all'"*Allarme - Codice rosso*" corrisponde un evento con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

2.2 Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore, nonché, per gli stabilimenti di soglia superiore, esaminati nell'ambito dell'istruttoria di cui all'art.17 del D.Lgs n.105/2015 dal Comitato Tecnico Regionale.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone, le cose e/o l'ambiente, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Per utilizzare definizioni e parametri standard, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione "*Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – Zona di sicuro impatto.** E' la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale devono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità.
- **Seconda zona – Zona di danno.** E' la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati.
- **Terza zona – Zona di attenzione.** Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili (non è indicato un valore di riferimento: si provvede caso per caso a identificare un'area nella quale vi siano centri di particolare vulnerabilità). In particolare, per un rilascio tossico, in assenza di informazioni, desunte dal Rapporto di Sicurezza (RdS) valutato dal CTR, nelle linee guida è specificato che la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo, laddove non possano essere utilizzate soglie di riferimento reperibili in letteratura quali ad es. ERPG3, TLV TWA, LOC, ecc.

Si riporta di seguito la tabella presente al paragrafo V "Scenari Incidentali" del citato D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, con le delimitazioni delle zone di rischio ed i relativi valori di riferimento per le valutazioni degli effetti, in particolare per quanto riguarda:

- la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevato letalità);
- la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili).

Tale tabella è stata integrata con la colonna relativa alla terza zona (denominata di attenzione), determinata sulla base dei parametri relativi alle lesioni reversibili. Nel caso specifico del presente Piano per quanto riguarda i rilasci di tipo tossico, ci si riferisce al parametro LOC, pari a 1/10 IDLH.

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	di sicuro impatto (Elevata letalità)	di danno (Lesioni irreversibili)	di attenzione (Lesioni reversibili)
Esplosioni/UVCE	0,3 bar 0,6 bar spazi aperti	0,07 bar	0,03 bar
BLEVE/sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	raggio fireball	200 KJ/m²	125 kJ/m2
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m2
Nubi vapori infiammabili/flash fire	LFL	0,5x LFL	-
Nubi vapori tossici	LC50 (30 min,hmn)	IDLH	LOC

LEGENDA:

LFL Limite inferiore di infiammabilità

LC50 “*Lethal Concentration Fifty*” Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

IDLH “*Immediately Dangerous to Life and Health*” Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

LOC “*Levels of concern*”. Rappresenta un livello di guardia al quale è possibile attendersi la comparsa di effetti avversi lievi e reversibili. Per la tossicità acuta per inalazione, il suo valore corrisponde a 1/10 dell'IDLH (EPA – Environmental Protection Agency).

2.3 Scenari incidentali dello stabilimento CARTIERA GIACOSA e loro codifica

Viene riportata nel seguito la codifica degli scenari incidentali individuati per lo stabilimento oggetto del presente Piano di emergenza esterna

<i>Sigla</i>	<i>Tipologia incidentale</i>
TOP EVENT 0	Incidente non identificabile a priori
TOP EVENT 1	Rilascio di sostanza tossica (formaldeide/fenolo) da reattore fenolico, da area stoccaggio travaso.
TOP EVENT 2	Rilascio di sostanza tossica (metanolo) da area di stoccaggio/ travaso.
TOP EVENT 3	Incendio in area non predeterminata
TOP EVENT 4	Incendio metanolo area stoccaggio/travaso
TOP EVENT 5	Incendio o esplosione confinata locale reattori
TOP EVENT 6	Rilascio sul suolo o in acque superficiale di sostanze pericolose per l'ambiente
TOP EVENT 7	Rilascio di formofenolo per la rottura di un cubo nella fase di movimentazione

Le sostanze interessate possono essere quelle riportate nella Sezione 1 e sono indicate dal gestore nella scheda di diramazione SOS riportata in **Allegato 5**.

La seguente tabella mette in corrispondenza l'evento ipotizzato con la relativa procedura di allertamento.

SCENARIO INCIDENTALE	CODICE ARANCIONE	CODICE ROSSO
TOP EVENT 0	-	NIP
TOP EVENT 1	-	T
TOP EVENT 2	T	-
TOP EVENT 3	E	-
TOP EVENT 4	E,T	-
TOP EVENT 5	E,T	-
TOP EVENT 6	N	-
TOP EVENT 7	T	-

Legenda:

- (NIP) non identificabile a priori
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (E) rilascio di energia (*)
- (N) rilascio di sostanza tossica per l'ambiente (*)

(*) L'evento incendio è comunque associato a versamento di sostanza pericolosa per l'ambiente, anche tenuto conto dello spandimento delle stesse acque di spegnimento e delle schiume.

(*) Il versamento di suddette sostanze può determinare inquinamento per l'ambiente, inoltre l'evento incendio è comunque associato a versamento di sostanza pericolosa per l'ambiente anche tenuto conto dello spandimento delle stesse acque di spegnimento e delle schiume.

2.4 Area di intervento

L'area di intervento è quindi costituita da un'area circolare con centro sullo stabilimento con raggio di 500 metri.

- L'area di intervento, non rappresenta l'involuppo delle aree di danno associate agli scenari individuati, ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano.
- L'area di intervento è stata individuata sia sulla base delle valutazioni trasmesse dal Gestore che individuano un'area di danno massima come riportato nella planimetria in **“Allegato 3”**, sia da un punto di vista precauzionale tenendo conto di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.
- L'area riportata nella carta in **“Allegato 1”**, è l'area di riferimento per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza.

SEZIONE 3 – PROCEDURE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

Centri operativi

Posto di Comando Avanzato (PCA)

Il Posto di Comando Avanzato (PCA) si costituisce in caso di attivazione del Piano mediante l'invio di un'Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

L'area ha anche la funzione di spazio aperto per il raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati all'intervento, vicina allo stabilimento ma non interessata dai prevedibili effetti di un incidente rilevante.

Il PCA è istituito nel luogo situato:

presso il campo sportivo del comune di Front in via Perino n. 13.

Al PCA si recano:

- **Direttore tecnico-operativo dell'intervento;**
- **Rappresentanti delle Forze dell'Ordine;**
- **Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS);**
- **Rappresentante ARPA Piemonte.**

Nella planimetria riportata in **Allegato 1** è indicata la sede del Posto di Comando Avanzato (PCA).

Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS)

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) è istituito dal Prefetto nei casi previsti dal Piano presso la sede della Prefettura di Torino, al fine di adottare tutte le misure che la situazione impone per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutte le Strutture che, in base al presente Piano, devono effettuare interventi.

Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per attuare le azioni di livello comunale di soccorso e assistenza alla popolazione colpita.

Procedure di allertamento ed attivazione

Nel seguito sono descritte, per le tipologie di livello di pericolo codificate, le dinamiche di comunicazione / allertamento e le azioni che devono essere attuate da ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati in **Allegato 6**.

Il mezzo prioritario di comunicazione è il recapito telefonico. Nei casi in cui è prevista una comunicazione scritta, il mezzo prioritario di questa è l'e-mail e solo in caso di non funzionamento si utilizza il fax.

In particolare le azioni previste allo scattare del “*Preallarme – Codice Arancione*” (eventi con conseguenze limitate all’interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna vera e propria, ma i vari soggetti vengono comunque allertati in previsione di un possibile “aggravamento dello scenario. Nel caso di attivazione dell’ “*Allarme – Codice Rosso*” si ha la mobilitazione generale di tutti i soggetti esterni.

In caso di “*Attenzione - Codice Giallo*”:

Il gestore adotta una procedura informativa nei confronti dei Comuni coinvolti e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, secondo lo schema riportato in Allegato 6, per consentire la gestione di possibili situazioni di allarme nella popolazione. Non viene attivato il Piano di Emergenza Esterna.

In caso di “*Preallarme - Codice Arancione*”:

Il Comune attiva il COC (*Centro Operativo Comunale*) e si mette in stretto contatto con il PCA (*Posto di Comando Avanzato*). Il Prefetto valuta, a seguito delle indicazioni del Direttore tecnico-operativo dell’intervento, se istituire il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS).

In caso di “*Allarme- Codice Rosso*”:

Il Prefetto istituisce il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS).

Misure protettive e Informazione della popolazione

La segnalazione d'inizio emergenza (*Codice Rosso*) è effettuata mediante una sirena continua udibile all'esterno dello stabilimento, azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento.

Il segnale di fine emergenza è diramato mediante una sirena intermittente (alternata) udibile all'esterno dello stabilimento e mediante messaggio verbale diffuso tramite automezzi di Polizia Municipale muniti di altoparlante.

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata e alle attività produttive individuate nell'Allegato 2 nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Front e dal Comune di Favria e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

Se sono fuori casa:

- in caso di rilascio tossico cercano riparo nel locale chiuso più vicino;
- in caso di incendio nelle aree circostanti si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;

Se sono in auto:

- si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- si recano, se possibile, nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: assenza di finestre, posizione nei locali più interni dell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri maestri;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usano il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza;
- attendono che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Il messaggio - tipo da diramare in emergenza è il seguente: *"Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento CARTIERA GIACOSA - è stato attivato il piano di emergenza - le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo - rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino - prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante - Ripeto: ..."*

Sebbene le citate Linee Guida del Dipartimento Protezione Civile indichino nell'evacuazione un provvedimento estremo da adottare esclusivamente qualora le conseguenze dell'evento incidentale lo consentano, sussiste

l'eventualità che debba ritenersi necessario allontanare soggetti particolarmente vulnerabili o gestire la spontanea aggregazione di persone in luoghi aperti.

Il Comune di Front Canavese indica a tal proposito, quale luogo di ricovero al chiuso di persone che si trovino nelle condizioni di cui sopra la ex Scuola Elementare situata in Fraz. Grange Via San Rocco.

La Polizia Municipale di Front e di Favria, in concorso con le forze dell'ordine effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (art. 21 d. lgs. 105/2015)

ALLEGATO 1

Carta di pianificazione dell'intervento:

Inquadramento generale territoriale ed ambientale del sito

Posizione dello stabilimento e del Posto di Comando Avanzato

Area di intervento

Posti di blocco

Lista Posti di Blocco

Posti di blocco

AVVERTENZA: I numeri dei posti di blocco di questo elenco corrispondono ai numeri indicati sul simbolo nella planimetria.

N.	Descrizione blocco	Ente	Rappresentante	Firma
1	Chiusura via Borello presso Piazza IV Novembre (centro abitato Front)	Carabinieri		<i>Firmato in originale</i>
2	S.P. 13 rotonda polo stampaggio (Busano)	Carabinieri		<i>Firmato in originale</i>
3	Transenna posizionata su via Castagneri incrocio con S.P. 34 (via De Gasperi)	Polizia Locale di Front		<i>Firmato in originale</i>
4	Transenna posizionata su via Babiasso all'altezza della ditta Motto	Polizia Locale di Front		<i>Firmato in originale</i>
5	Transenna posizionata su via Cagna incrocio via Salvatore Mura	Polizia Locale di Front		<i>Firmato in originale</i>
6	S.P. 35 di Favria all'altezza dell'intercettazione del Rio Favriasca	Polizia Locale di Favria		<i>Firmato in originale</i>
7	Transenna posizionata come indicato in planimetria	Polizia Locale di Favria		<i>Firmato in originale</i>
8	Rotonda via Perino via Unità d'Italia	Polizia Locale di Front		<i>Firmato in originale</i>
9	Transenna posizionata all'uscita di via Roveda	Polizia Locale di Front		<i>Firmato in originale</i>
10	Transenna posizionata all'altezza del capannone Ram Acciai	Polizia Locale di Front		<i>Firmato in originale</i>

In appendice è riportato il verbale di individuazione e assegnazione dei posti di blocco approvati in sede di riunione del giorno 8 febbraio 2022.



Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza dei Siti Produttivi

**Piano di Emergenza Esterna
Stabilimento CARTIERA GIACOSA**

CARTA DI PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

Azienda CARTIERA GIACOSA

Posto di comando avanzato (PCA)
Area raduno soccorsi

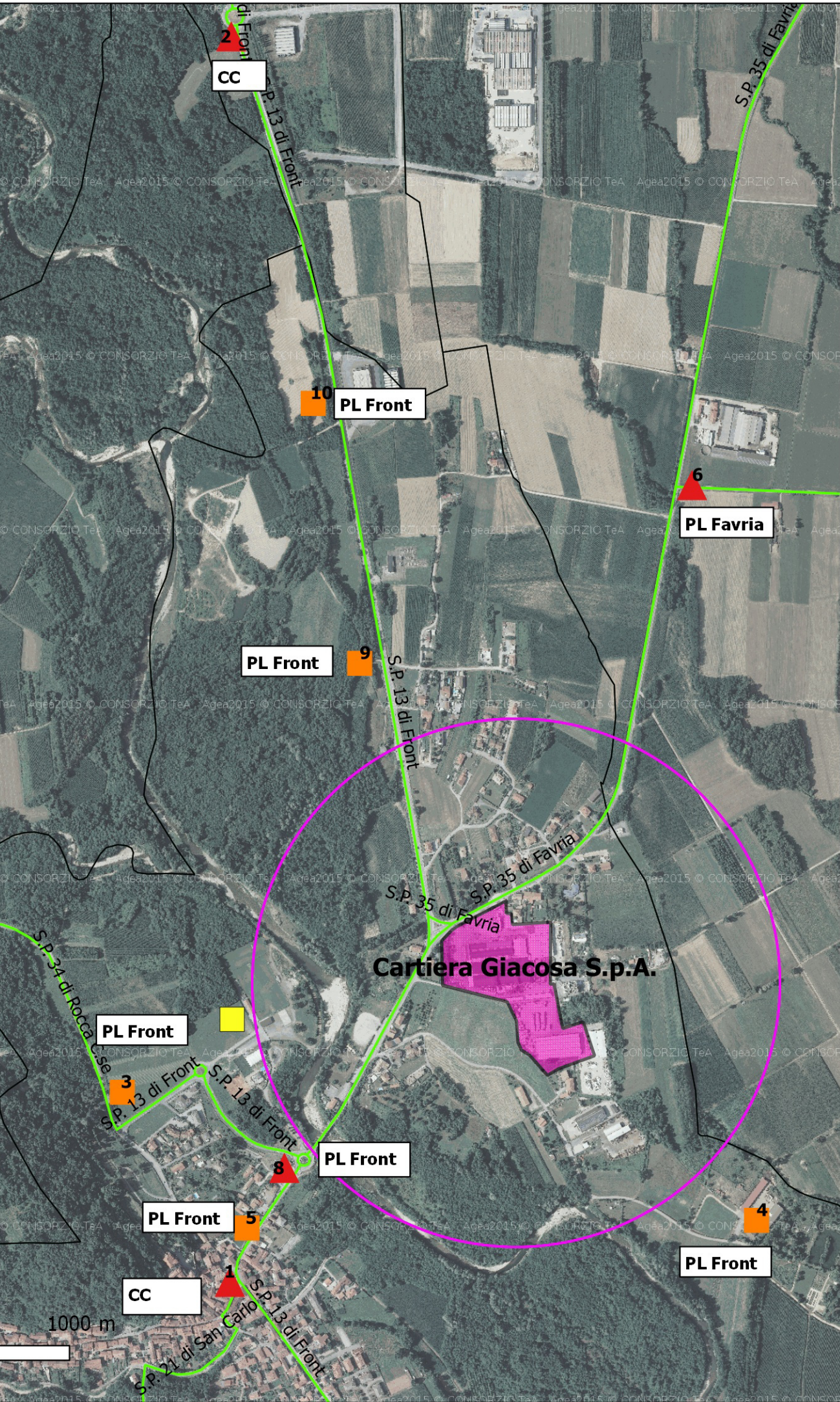
Posti di blocco

Transenne

Strade Provinciali

Area d'intervento

Ortofoto AGEA 2015



N.	Descrizione blocco	Ente
1	Chiusura via Borrello presso Piazza IV Novembre (centro abitato Front)	Carabinieri
2	S.P. 13 rotonda polo stampaggio (Busano)	Carabinieri
3	Transenna su via Castagneri incrocio con S.P. 34 (via De Gasperi)	Polizia Locale di Front
4	Transenna su via Babiasso all'altezza della ditta Motto	Polizia Locale di Front
5	Transenna su via Cagna incrocio via Salvatore Mura	Polizia Locale di Front
6	S.P. 35 di Favria all'altezza dell'intercettazione del Rio Favriasca	Polizia Locale di Favria
7	Transenna come indicato in planimetria	Polizia Locale di Favria
8	Rotonda via Perrino via Unità d'Italia	Polizia Locale di Front
9	Transenna all'uscita di via Roveda	Polizia Locale di Front
10	Transenna all'altezza del capannone Ram Acciai	Polizia Locale di Front

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (art. 21 d. lgs. 105/2015)

ALLEGATO 2

Vulnerabilità territoriali e ambientali

- *Bersagli sensibili su dati forniti dai Comuni di Front e di Favria
Elenco e Cartografia*
- *Elementi ambientali vulnerabili e reti tecnologiche e di trasporto pubblico locale a
cura della Città Metropolitana di Torino
Elenco e Cartografia*

Comune di FRONT: Elementi territoriali vulnerabili

NUMERO RESIDENTI NEL RAGGIO DI 500 m. DALLO STABILIMENTO

<i>Denominazione Strada</i>	<i>Numero totale residenti</i>	<i>Bambini (< 14 anni)</i>	<i>Anziani (> 65 anni)</i>	<i>Disabili</i>
Via L. BORELLO	33	13	16	
Via BOSCHETTI	39	9	6	
Via BUSANO	17	4	8	
Via GIACOSA	5	0	2	
Via PAPA GIOV. XXIII	15	2	7	
Via PERINO	3	1	2	
Via RIVERA	32	5	12	
Via ROVEDA	44	7	9	
Regione POMATINA	19	8	13	
TOTALE	207	49	75	

ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL RAGGIO DI 500 m. DALLO STABILIMENTO

Addetti nelle attività produttive intorno ai 500 metri stimati circa 150 persone.

	DENOMINAZIONE DITTA - SOCIETA'	Indirizzo	Dipendenti	Fasce orarie
1	RISTORANTE mmm	Via Borello 28	6 addetti	06,00 – 16,00
2	LABORATORIO DI SCULTURA SACRAMELLA	Via Babiasso 2	3 addetti	08,00 – 19,00
3	FALEGNAMERIA CAGNA	Via Babiasso	3 addetti	08,00 – 19,00
4	SAFER Lavorazione Rottami Metallici	Via Babiasso		08,00 – 19,00
5	RESIDENCE “S”	Via Roveda 10	4 addetti	08,00 – 20,00
6	AUTORIPARAZIONI CIOFFI	Via Rivera	3 addetti	08,00 – 19,00
7	STUDIO TECNICO geom. Dario Paglia	Via Babiasso	1 addetto	08,00 – 19,00

Comune di FAVRIA: Elementi territoriali vulnerabili:

Nell'area di 500 m dallo stabilimento non sono presenti residenti né attività produttive.
Entro 1000 metri dallo stabilimento è presente un unico nucleo residente composto di 4 persone situato in località Borgata Chiarabaglia n. 56, mentre non sono presenti attività produttive.

Elementi ambientali vulnerabili

Si vedano le cartografie in calce a questo Allegato 2.

Tabella pozzi entro l'area di indagine sugli elementi vulnerabili (riferimento alla Carta della Vulnerabilità Idrica)

Pozzo	Comune	Tipo Falda	Uso
TOP05596	FRONT	Profonda	Produttivo
TOP05595	FRONT	Profonda	Produttivo
TOP05597	FRONT	Superficiale	Produttivo
TOP10439	FRONT	Superficiale	Produttivo
TOP05736	FRONT	Superficiale	Civile

NOTA 1: i pozzi evidenziati in grassetto sono quelli da considerarsi a maggior rischio in quanto a valle o in estrema prossimità dello Stabilimento.

NOTA 2: L'area di indagine sugli elementi vulnerabili (che differisce dall'area di intervento di cui alla Sezione 2 e Allegato 1), ove non diversamente specificato, ha un raggio pari a 500 m e centro sullo stabilimento.



Direzione Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza dei Siti Produttivi

Piano di Emergenza Esterna

CARTA DEGLI ALTRI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

 CARTIERA GIACOSA S.p.A.

Pai - fasce fluviali vigenti

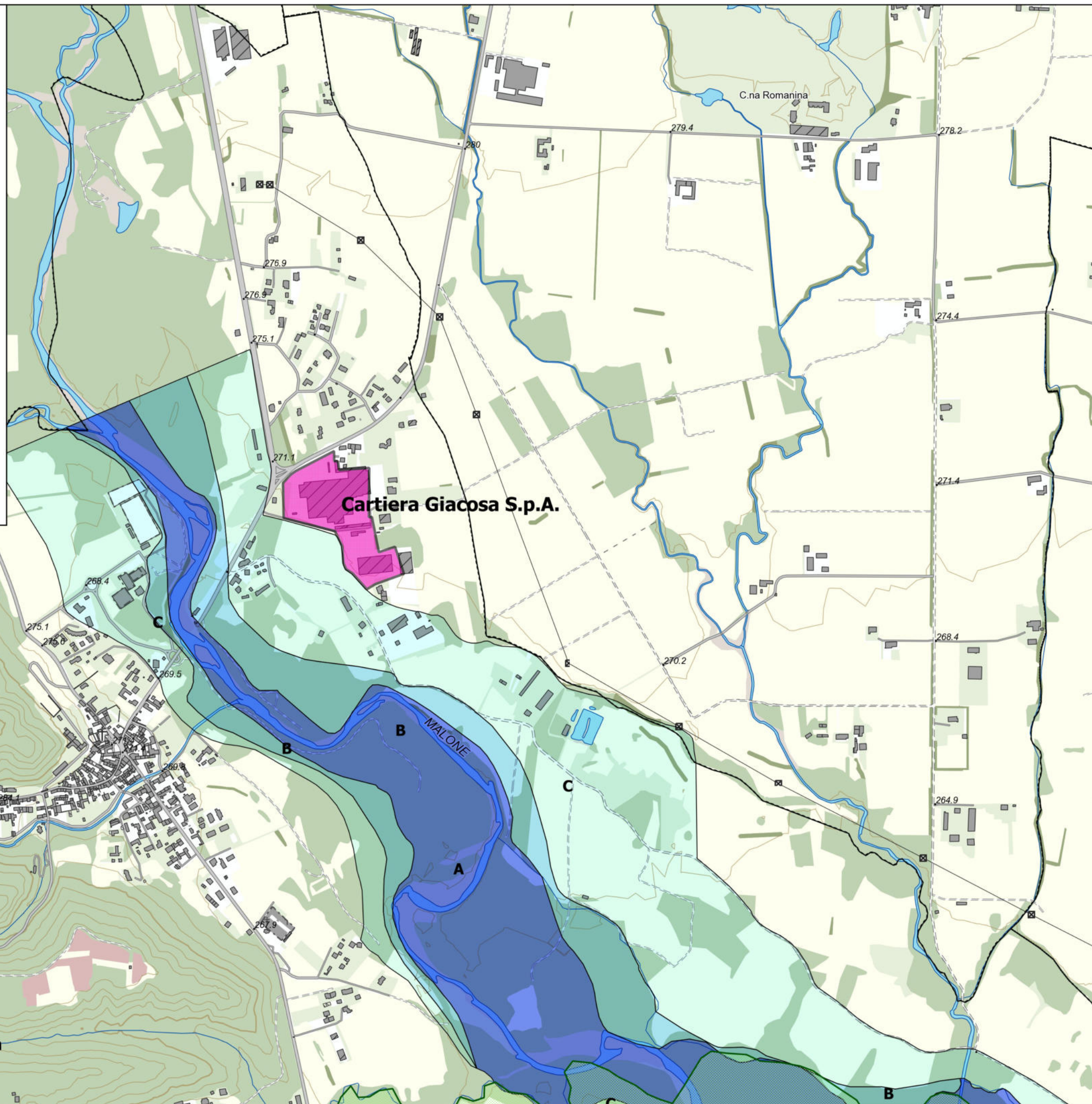
 Fascia A

 Fascia B

 Fascia C

 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Sfondo Cartografico di Riferimento Regione Piemonte



**Piano di Emergenza Esterna
CARTA DELLA VULNERABILITA' IDRICA**

 CARTIERA GIACOSA S.p.A.

Pozzi

-  Civile
-  Agricolo
-  Produzione beni

Soggiacenza della falda freatica 0-3 m. dal p.c.

Prese d'acqua superficiali

 Presa da canale

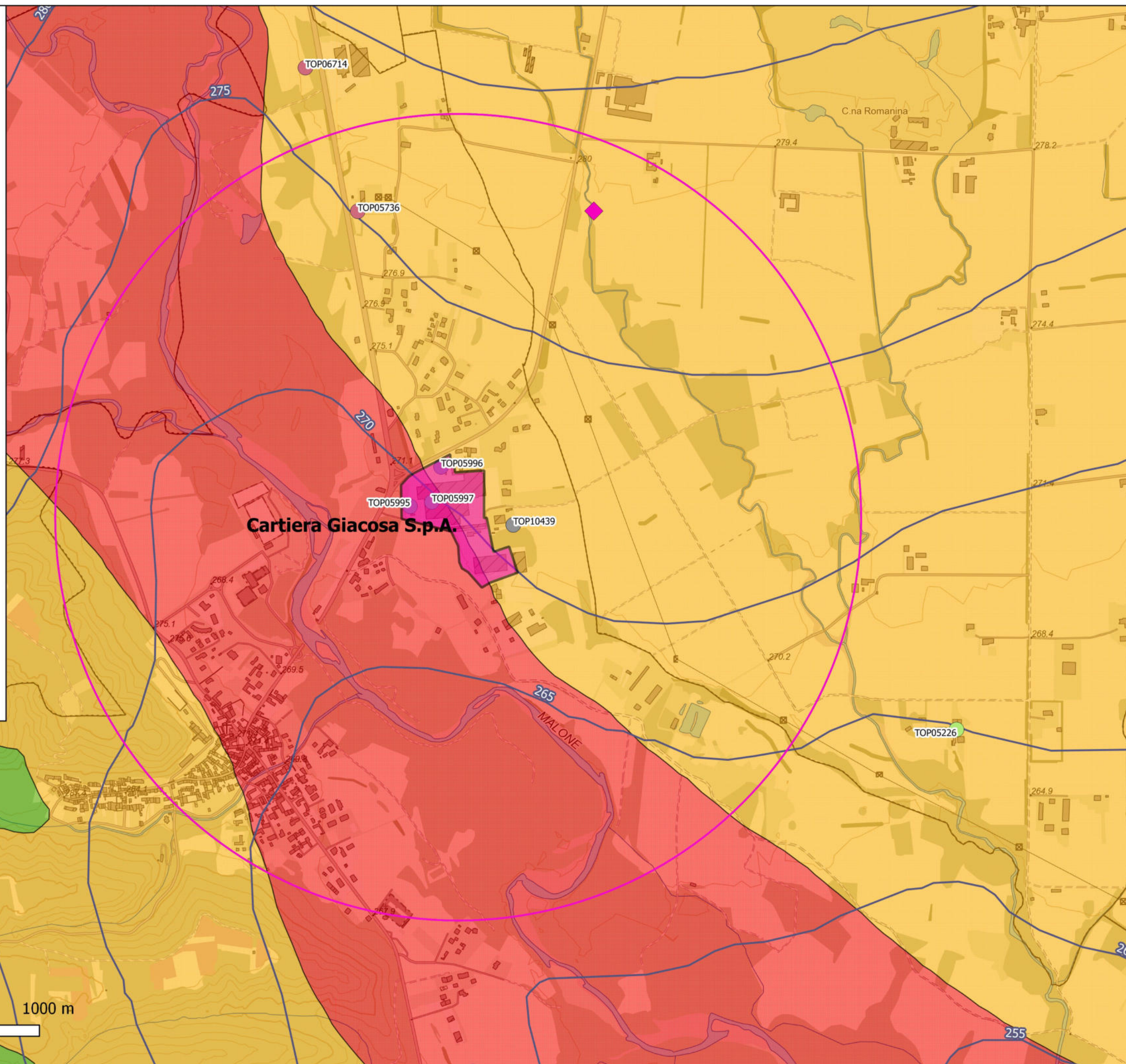
— Piezometria della falda idrica superficiale

Vulnerabilità della falda idrica superficiale

-  bassa
-  moderata
-  elevata

 Area d'indagine m. 1000

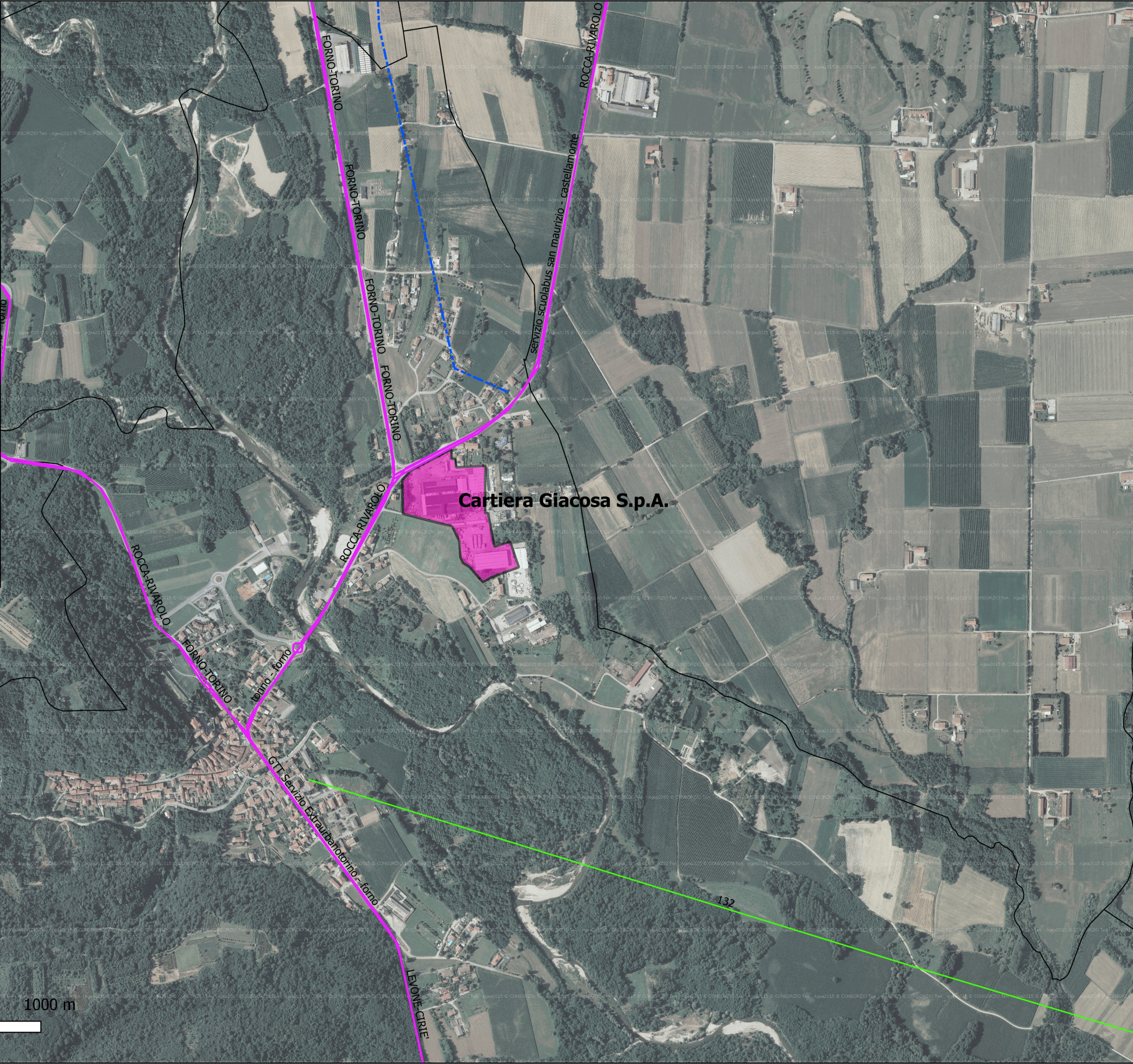
Sfondo Cartografico di Riferimento Regione Piemonte



Piano di Emergenza Esterna
CARTA DELLE RETI TECNOLOGICHE E TRASPORTI

-  CARTIERA GIACOSA S.p.A.
-  Strade Provinciali
-  Linee trasporti
-  Metanodotti
-  Oleodotti
- Elettrodotti**
 -  132 KV
 -  220 KV
 -  380 KV

Ortofoto AGEA 2015



Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(ART. 21 D.lgs 105/2015)

ALLEGATO 6

Schemi a blocchi procedure di allertamento

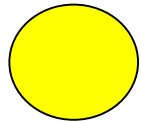
- *Attenzione – codice giallo*
- *Preallarme – codice arancione*
- *Allarme – codice rosso*

Prefettura di Torino – Protezione Civile – Ed. 2
Piano di Emergenza Esterna Stabilimento CARTIERA GIACOSA – Front Canavese

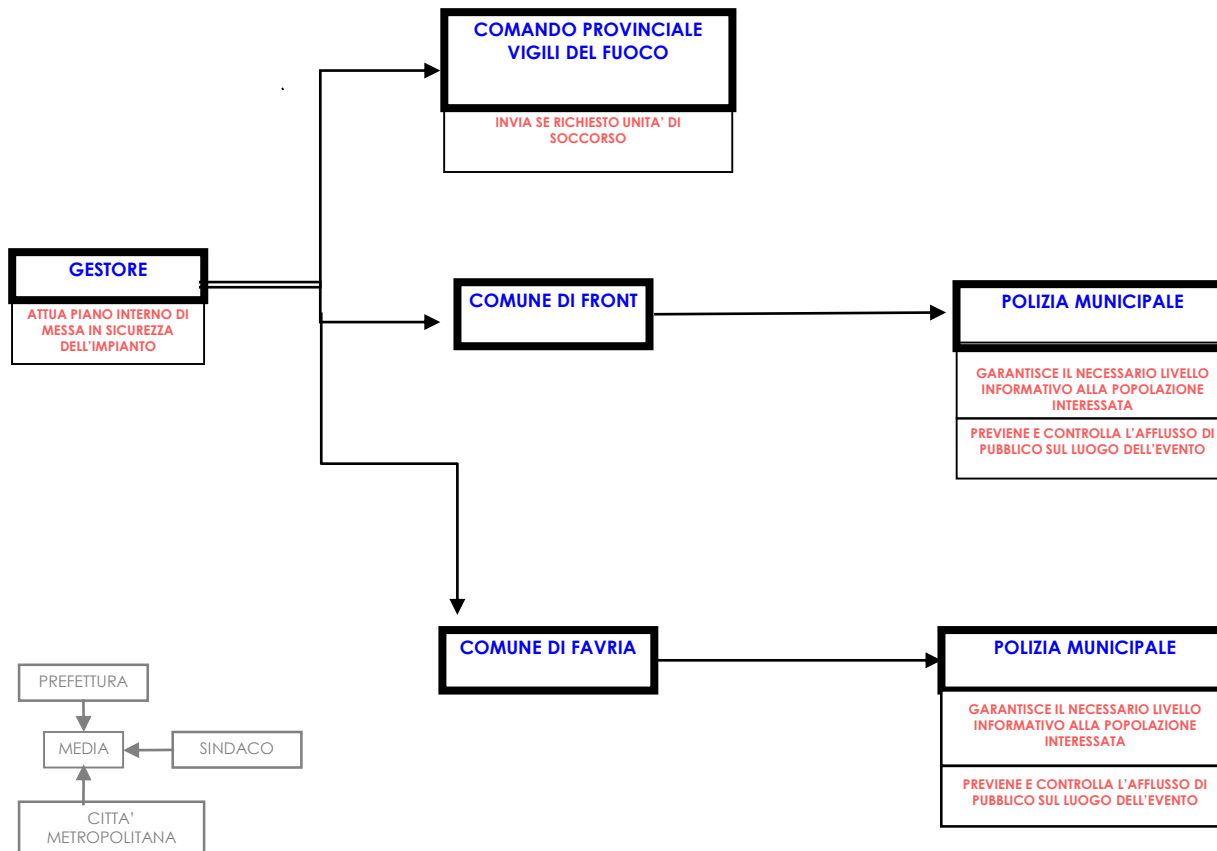
PREFETTURA DI TORINO
PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURA INFORMATIVA E DI INTERVENTO

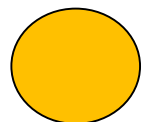
Azienda CARTIERA GIACOSA
Comune FRONT CANAVESE (TO)



ATTENZIONE
codice giallo



Comune FRONT CANAVESE (TO)



PREALLARME
codice arancione

